

SPI CGIL

Intervista a: Savio Orlandi (17/09/1928)

Realizzata da: Emanuele Guaraldi

Luogo: CGIL Vignola

Tutti i dati, allora cognome e nome?

Orlandi Savio.

Orlandi Savio. Data di nascita?

17 settembre 1928

Luogo?

Sono nato a Soliera.

Ecco iscritto al partito dal?

Iscritto al partito dal '46, '45, '46.

Pci?

Sì, Pci.

E al sindacato?

Al sindacato dal '45.

Uguale.

Sì.

Ecco le cariche ricoperte?

Nel sindacato?

Nel sindacato.

Dunque ho fatto parte della commissione interna che avevo nel '45, avevo 18 anni circa

Sì.

Per lunghi anni ho fatto parte della commissione interna.

Nella commissione interna dove?

Alla Villani.

Villani.

Costruivano, adesso non ci sono più, costruivano macchine per la lavorazione delle carni, i salumi insomma, macelli.

Sì. Poi oltre alla commissione interna?

E lì. Oltre alla commissione interna sono stato nel direttivo della Fiom per diversi anni.

Poi?

E poi dopo ...

Anche cariche oltre al sindacato anche cariche nel partito?

Nel partito sono stato segretario di sezione in via, lì alla, ma come si chiama, in via Paolo Ferrari a Modena, si chiama, si chiamava Oddone Testoni allora quella sezione lì, dovrebbe esserci ancora in via Montegrappa dovrebbe essere trasferita, allora era in via, vicino alle Acciaierie Ferriere prima, in un buco, una cantina che tutto, c'era bagnato dappertutto, sembravamo dei, dei, dei, dei carbonari, allora proprio vicino alla Acciaierie Ferriere che adesso non ci sono più ...

Segretario di sezione, altre cariche?

Altre cariche no.

Ecco sempre questa è una prima pagina poi dopo l'intervista la faremo in modo più dettagliato. Quali sono state alcune lotte, vertenze a cui si è partecipato in modo attivo?

A le vertenze sono state innumerevoli ...

Innumerevoli.

Pensiamo al 9 gennaio eh 1950, la grande battaglia per il diritto del lavoro davanti alle Fonderie Riunite, tra cui anche alcuni ...

Ci lasciarono?

Anche alcuni miei amici Rovatti uno che conoscevo, no mica Rovatti, Bersani, Bersani ... era giovane più o meno la mia età insomma allora, '50, così. Poi noi avevamo come singola fabbrica, come singola, singola officina dove lavoravo io abbiamo avuto delle vertenze grosse sempre nel '50, '50, '53 delle serrate perché allora di fronte alle richieste dei lavoratori i padroni rispondevano con la serrata, cioè chiudevano la fabbrica e poi dopo cercavano in un certo qual modo di condizionare, di condizionarci insomma.

Ho capito. E sì, altre, altre vertenze particolari?

Quella vertenza, quella serrata, quella lì è stata ...

In fonderia?

In fonderia, poi dopo ho avuto, sì la nostra, nostra fabbrica la serrata pare intorno al '53, poi dopo abbiamo avuto un'altra serrata dopo adesso non mi ricordo più l'anno preciso ma mi pare intorno non so agli anni '60 insomma, circa in quel periodo lì. Ci fu un'altra serrata, allora facevo parte allora della commissione interna, ero responsabile della commissione interna.

I metodi di lotta adottati erano lo sciopero?

Era lo sciopero ... poi anche allora facevamo anche degli scioperi a intermittenza.

A singhiozzo?

A singhiozzo così chiamati. Quelli lì poi facevano impazzire il padrone. Pensa che noi quando andavamo, andavamo a trattare col padrone, col padrone, allora avevamo il

padrone, si chiamavano padrone non datore di lavoro, aveva il fucile da caccia dietro praticamente alle spalle, come intimidazione. Tu pensi un po' in quali condizioni si andava a trattare, in condizioni un po', un po', un po' difficili ...

Diciamo di sì.

Cioè va bene lui magari questo qui lo, lo, lo teneva solo per intimidire se ...

Però era una condizione ...

Però era una condizione abbastanza ...

Ho capito, va bene niente. Cominciamo subito con appunto la prima domanda che riguarda l'infanzia, quale era la famiglia di provenienza, quali erano le condizioni economiche della famiglia e soprattutto quali erano così le dimensioni che si vivevano, di cosa si parlava e così via?

Dunque io, mio padre era bracciante, bracciante, e lavorava quando, quando ce n'era, quando gliene davano. Io abitavo in quel momento lì, ero piccolo, abitavo a Soliera, Soliera, tutta una cosa diversa da adesso, allora non c'era mica fabbriche non c'era niente, c'era la terra. Si lavorava la terra con la vanga, si andava a tagliare l'erba con la falce, di grano non se ne raccoglieva con le macchine si raccoglieva con a mano, tu pensi allora in che condizioni si lavorava, con la, con la carriola c'erano i cosiddetti 'scariolanti', dicevamo allora. E io lavoravo, e io ero figlio di un bracciante che lavorava quando, quando ...

Quando ce n'era.

Ogni tanto. E mia mamma ...

Quanti figli erano?

Due, io e mia sorella. Mia madre invece facevano, quando, quando gliene davano, facevano i cosiddetti cappelli, in coso, in paglia. Perché a Carpi, a Carpi c'era una grossa come si dice, adesso c'è la maglieria ma allora facevano i cappelli di paglia c'era questa, questa produzione, e allora davano a domicilio questi cappelli di paglia, di, di, di, da fare questi cappelli insomma. Io a casa ho ancora una forma in legno, che è così, in legno che adoperava mia madre, ce l'ho ancora ...

Per modellare?

Sì, per modellare il cappello capisci? E, e, e poi facevano anche le trecce, facevano le trecce e i cappelli tu puoi capire a fare queste trecce ...

Lavoravano la paglia.

Lavoravano la paglia.

Ecco quindi come per quel che riguarda le condizioni economiche?

Le condizioni economiche erano, erano pessime! Io mi ricordo che mia madre prendeva un mezzo litro di latte, perché eravamo in 4, il latte allora era un po' diverso da adesso, era un po' più ricco di ...

Genuino?

Genuino. Però lo allungava con dell'acqua perché così ne potevamo avere un po' per uno insomma. Io mi ricordo che ogni tanto andavo poi, anche il pane non è che ce n'era

sempre. Il pane poi e si andava, io mi ricordo che avevo un mio zio che lui faceva lo stradino, allora faceva lo stradino quello che teneva dietro alle strade, metteva qualche, riempiva qualche, quando c'era le buche metteva un po' di ghiaia e così, allora avevano, sebbene avesse molti figli aveva 4 o 5 lui, non è che avesse delle condizioni economiche molto floride, però insomma il pane, e allora ogni tanto quando poi io non avevamo il pane mi mandavano da mio zio per andare a chiedergli io 'una man ad pan', che sarebbe 'una man ad pan' erano due panni insomma. Che poche in che condizioni si viveva allora! lo mi ricordo d'estate quando, quanto passato uno che vendevano le cocomeri, vendevano i cocomeri e allora mia madre non aveva i soldi per comprare un cocomero e fare anche la cena e allora diceva "oh bambini, io compro il cocomero però questo lo mangiate per cena eh?" e allora si mangiava il cocomero per cena ed era il cocomero con il pane, con quel poco che c'era, insomma. E queste erano le condizioni economiche in cui si viveva, almeno la mia famiglia, ma non c'era solo la mia famiglia, c'erano tante direi la maggioranza vivevano in quelle condizioni lì. Specialmente nel posto dove abitavo io a Soliera, a Secchia di Soliera, perché io sono nato a Limidi e poi dopo mi son, la mia famiglia si è trasferita a Secchia di Soliera, sempre comune di Soliera anche lì.

Ecco in casa si parlava di politica?

Mio padre non era fascista, era un antifascista. Fino sì, era, aveva militato nella gioventù socialista allora, poi dopo con l'avvento del fascismo poi, lui non ha mai preso al tessera era discriminato anche per quello lui non l'ha mai voluta prendere, la tessera fascista ... e vivevamo anche in quelle condizioni lì in parte anche per quello. Perché tu hai che allora essere iscritto al fascista tu eri agevolato, se c'era qualche agevolazione non è che lo dessero ad uno che non era iscritto, lo davano ad uno che era iscritto al partito.

E lui aveva rifiutato ...

E lui non, avendola, avendola rifiutata tu capisci in quelle condizioni lì ...

Però in casa non è stata in famiglia che c'è stata la prima politicizzazione è avvenuta dopo?

Io, sai io ero piccolo, mio padre è morto nel '39 io allora avevo ...

10, 11 anni.

10, 11 anni. Sai però capivo, delle volte c'erano suoi amici insomma, vedevo che discutevano di politica e non erano favorevoli al fascismo. Un po' di politica io l'ho imparata, un po' ad avvicinarmi quando sono venuto ad abitare forse tu non lo sai ma alla Bertola. La Bertola è una frazione di Modena vicino ad Albareto, perché io ho cominciato a lavorare a 11 anni appena morto mio padre ho finito le scuole nel '39 e io nell'autunno, mi pare, sono andato a fare il fattorino in un negozio lì in via Farini a Modena. Ho cominciato che avevo 11 anni circa. E poi sì, e poi a 11 anni dopo sono andato a fare, a lavorare in coso, dove lavorare il marmo. Ma ci sono stato poco perché mi rovinavo tutte mani, facevano. Perché allora il marmo lo lucidavano con la pomice, con i panni di pomice erano così, e allora tu lo dovevi lucidare con le mani eh, c'era la pomice, e la pomice era ...

Rovinava.

Rovinava le mani. Ci sono stato un po' di tempo e poi sono, sì sono andato via e sono andato a lavorare, avevo allora ...

No però un attimo allora, perché, allora, c'è stata, l'istruzione fino a che punto?

L'istruzione sono arrivato fino alla quinta elementare, io avrei voluto cioè ...

Quinta elementare. Cosa ricordi dell'istruzione, della scuola, la maestra? Allora c'erano appunto i balilla, c'erano...

Allora c'erano i balilla, mi ricordo, io sono andato a scuola sino alla terza elementare a Soliera, alla Pioppa di Soliera si chiamava, alla Pioppa di Soliera, e poi dopo sono venuto, siccome abitavo alla Bertola, andavo a scuola ai Mulini Nuovi. Io mi ricordo quella, la maestra, mi ricordo ancora adesso come si chiamava, si chiamava Adani. E dopo tanti anni mi ricordo ancora chissà se sia ancora, forse non ci sarà più, e allora mi ricordo sempre lei, lei naturalmente insegnava la storia di allora, perché i testi li passava il fascismo. Io non, io non avevo i soldi lì, cioè la mia famiglia era povera e allora passavano i testi e i testi di scuola erano l'esaltazione del fascismo, non erano. C'era qualcosa anche su Garibaldi cose così ma, la mia maestra era tendenzialmente era vicina al fascismo perché non sapevo se fosse iscritta o meno, senz'altro doveva essere iscritta, però mi ricordo anche un altro episodio, episodio perché lei era qui e mi fa e ci sono delle cose, ricordo che era fidanzata con un ufficiale eh, ed è stato fatto prigioniero, prigioniero in Africa. E la bidella aveva anch'essa un figlio che era marina e credo che fosse stato prigioniero anche, e allora sentivo che discutevano, discutevano fra loro, insomma. E della guerra non è che fossero molto contente insomma, da allora, parlo d'allora. Poi io col, il primo approccio l'ho avuto con un, con un operai, poi questo è avvenuto dopo quando ho cominciato a lavorare che andavo, andavo lì in via Farini un operaio che abitava dove abitavo, io alla Bertola, alla Bertola erano tutti antifascisti. Ce n'era solo uno che era il padrone del borgo di quelle case, c'erano circa 40 famiglie del resto erano tutti, tutti quanti antifascisti, tutti. E allora questo operaio lavorava alla Martinelli dove costruivano gli aratri, adesso non ci sono più, dove costruivano gli aratri allora era lì a San Faustino a Modena. E lui mi ha dato i prime, le prime indicazioni insomma, i primi approcci del fascismo.

Era un coetaneo della stessa età?

No, no, no lui era adulto, lui era adulto, sposato con figli.

A 11 anni, a 12 anni?

A 12 anni allora lo trovavo spesso lui veniva a casa da lavorare io anch'io, in bicicletta e lui così mi raccontava ...

A Soliera Modena?

No, no, no Modena Bertola. Perché io abitavo già alla Bertola comune di Modena. E io i primi approcci li ho avuti con lui. E poi secondi approcci li ho avuti, li ho avuti, dopo, dopo che ho finito lì in via Farini a fare il fattorino, sono andato a fare ...

E lì era regolare o?

No.

In nero?

No, niente, niente. Mi davano 10 mila lire, 10 lire alla settimana, non 10.000, 10 lire alla settimana

Primo stipendio.

E poi sono andato alla Sacca, sono andato alla Sacca.

Quanto è stato lì in via Farini?

In via Farini sono stato un anno e mezzo circa, circa.

Fino ai 13 anni?

Sì, sì più o meno così. Poi sono andato alla Sacca a fare il fattorino in una drogheria salumeria. E lì, e lì i primi approcci in politica, in politica li ho avuti con, con il calzolaio che, che aveva la bottega lì vicino dove, dove lavoravo io. Guarda mi ricordo ancora si chiamava Giannetto, poveretto non ci sarà più senz'altro!. E quella lì era, era il luogo dove si trovavano degli antifascisti insomma. E io un ragazzino e però mi parlava lui normalmente non poteva esporre. Mi ricordo sempre che lui aveva degli dentro la bottega aveva tutti gli artisti americani, non poteva fare altrimenti, lui aveva dei ritagli di giornale, aveva questi ritagli di giornali appiccicati al muro quella era la sua dimostrazione della sua simpatia per diversi, per i diversi dal fascismo, insomma e mi ricordo sempre. Lui invece lì parlava di politica contro il fascismo, contro il Duce.

Qui eravamo già durante la guerra?

Eravamo già durante la guerra perché già dopo il '40, '40, '41.

Ho capito. Ecco e lì il fattorino per quanto?

Lì ci sono stato fino, avevo fino a 14 anni.

Fino a 14 anni. Ma c'erano altri, quante erano le persone che lavoravano lì?

Che lavoravano lì c'erano i due soci ..

I due soci.

E poi c'era un parente di quei soci lì, i Martinelli e si chiamava, e lui si chiamava, che era più grande di me, si chiamava Franco mi ricordo sempre, Franco. Che poi andò a militare nella 'decima mass'. Poi l'8 settembre lui scappò insomma ed è stato un valoroso partigiano. Suo fratello, suo fratello morì, morì in un combattimento qui nelle nostre montagne adesso non ricordo bene dove e fu decorato di medaglia d'argento. Pensa che salti eh? È stato reclutato nella decima mass ...

E poi?

Ha rifiutato il fascismo è andato nelle, nelle, nel movimento partigiano, nelle coso, nelle brigate come si chiamano ...

Garibaldi?

Gap, Gap, nei Gap, che operavano c'erano lì nella, alla Madonnina lì c'era un gruppo forte dei Gap, e lì operò poi fino, fino alla fine della guerra. È morto alcuni anni fa, si chiamava Bertoni, Bertoni Franco.

Va bene Savio e ecco poi ...

Io ho avuto i primi approcci ...

Questa è stata la prima ...

Come si dice, i primi, i primi, le prime esperienze, le prime conoscenze che a me mi appassionavano perché provenivo da una famiglia che non era sicuramente, non era fascista poi sai mi interessavano le ...

In prima persona venivano vissute ecco e poi appunto nel '45 la prima tessera ...

Poi è venuto il '43, nel '43 ...

Nel '43.

Perché l'8 settembre ...

L'8 settembre.

E gli episodi abbastanza importanti.

Certo, certo, certo.

Io mi ricordo bene l'8 settembre mi trovavo lì in piazza Grande a Modena, io mi ricordo ancora il, il, il capitano Piva. Il capitano Piva era un comandante delle, delle brigate nere insomma, e non so se sia stato fucilato o meno, non lo so. E io lo conoscevo, sai perché lo conoscevo? Lo conoscevo perché lui abitava vicino alla Sacca dove c'era, c'era la centrale telefonica, c'era la centrale telefonica vicino alla Sacca, lungo via Canaletto la strada per il Brennero lì c'è, non so se ci sia ancora la centrale forse non c'è più, non c'è più. Allora c'era la centrale telefonica lì la chiamavano e lui abitava lì, e lui veniva a fare la spesa alla Sacca dove lavoravo io, e gli portavo la spesa a casa e lo conoscevo per quello, capisci. Poi, poi dopo l'8 settembre lui andò nella Brigata nera nel, lavorava qui a Modena all'Accademia insomma. Io l'ho visto, lo vedevo in piazza Grande a discutere di politica eh, subito dopo l'8 settembre o dopo il 25 luglio eccetera. Poi è venuto l'8 settembre era diserzione in massa dell'esercito eh, i soldati concentrati lì, quelli che li prendevano, quelli che prendevano i tedeschi mi ricordo ancora, erano lì asserragliati, lì dentro alla al 36 fanteria, al trentesimo, trentaseiesimo reggimento fanteria in Cittadella che è lì dove adesso c'è la Camera del lavoro. Lì c'è ancora una porta c'è ancora qualche, c'è qualcosa ancora lì, la porta dell'entrata credo che l'abbiano restaurata, lì entravano, entravano i soldati lì capisci?, lì c'era una caserma, lì c'era il 36° reggimento di fanteria eh ...

E lì cosa hanno fatto?

Lì c'era la caserma. E lì dopo l'8 settembre i tedeschi concentravano tutti quelli che prendevano i soldati italiani e poi da lì li mandavano in Germania. Una parte riuscivano anche a scappare, attraverso le fogne, poi quando si sono accorti i tedeschi ci hanno, ci han mollato l'acqua e alcuni sono io mi ricordo che io avevo 14 anni, io e un altro mio amico che facemmo scappare due eh, cavalcarono la rete metallica, no, non cavalcarono, sollevammo la rete e loro passarono di sotto noi, noi ci abbiamo dato quello che avevamo addosso la giacca e poi li caricammo in bicicletta, avevamo due biciclette uno da una parte, uno dall'altra ...

Li avete vestiti in borghese...

E mi ricordo che andammo a finire là dopo Albareto perché uno, uno di quelli lì io non mi sono mai ricordato il nome, abitava a Vignola, pensa bene abitava a Vignola uno di quelli e ci disse "io ho un parente lì dopo Albareto, nei prati di San Canalino (???) si chiamano" e li portammo lì, capisci?, li portammo lì io e quell'altro mio amico, e così. Loro si sono salvati dall'andare in Germania quei due lì, sicuramente perché sono andati a casa. E allora non mi ricordo il nome, uno era di Vignola, pensa.

Bene, bene.

Ci sono degli episodi.

È no sono molto importanti.

Che sono e allora li abbiamo fatti scappare da lì, da tutto quello che potevamo fare. E guarda che mi ricordo c'era uno che conoscevano in tanti ed era un meridionale aveva

quello lì aveva la possibilità di venir fuori, di scappare, però non voleva venire fuori, diceva “io resto qui perché” mi commuovo guarda mi diceva “io resto qui perché ho bisogno di stare qui!” Forse quello lì era quello che riusciva ad organizzare le fughe di altri insomma. Che lui diceva “io devo stare qui, non posso scappare, io debbo stare qui!” Quelli lì sono andati tutti in Germania.

E pur avendo la possibilità?

E pur avendo la possibilità diceva “io debbo stare qui non posso venire fuori! Non posso, non posso”

Avrebbe potuto ...

Avrebbe potuto “non posso venire fuori”

E come si chiamava?

Lo conoscevano tutti come uno, lo conoscevano come un capo capisci? Come uno che organizzava.

Ed era un meridionale?

Era un meridionale, mi ricordo ancora.

Lui, loro erano lì perché avevano fatto delle retate, li avevano presi?

Delle retate i tedeschi e quelli lì dopo li hanno imbarcati tutti, lì li hanno portati in Germania, sono stati momenti difficili.

Ho capito e va beh arriviamo ...

E poi, e poi, e poi io abitavo in un posto lì alla Bertola che ci sono stati anche dei miei amici perché ormai lì eravamo lì allora proprio sai era un gruppo di case, ci facevamo dei piaceri uno con l'altro proprio allora c'era un modo di vivere tutto diverso, adesso magari uno abita al primo piano e non conosce quello del secondo piano.

Una volta non era così una volta si conosceva tutti?

E sai su 40 famiglie lì ne hanno fucilati 7!

Ne hanno?

Fucilati 7.

Sono arrivati e?

Hanno fatto la retata uno ha fatto la spia si vede. Li hanno fucilati tutti! Una parte li hanno fucilati a Carpi a Quarantoli mi pare, sono comuni vicino a Carpi c'è ancora c'è il ceppo. Poi altri li hanno fucilati a dove mi pare in via a Fiorano. 7, 7 giovani. Lì c'è il movimento partigiano lo sai lì? Dove c'erano delle famiglie allora le più povere proprio le più diseredate che sentivano più degli altri la pressione del fascismo.

Va bene. Ecco e poi arriviamo al dopo guerra?

E poi arriviamo al dopo guerra.

La ricostruzione, lavoro ...

Nel '45.

Nel '45. Ti iscrivi al sindacato e al partito che lavoro?

Io ho cominciato in sezione così nel comitato di sezione lì ai Molini nuovi, non so, così che responsabilità avevo non lo so, ad ogni modo sì, allora sì, allora si facevano i corsi ...

I corsi?

I corsi di formazione politica.

Giù a Roma?

No, no, no, no a Modena, a Modena.

A Modena?

A Modena o lì ai Molini nuovi anche, c'erano i funzionari che venivano e allora facevano 'sti corsi, i corsi di formazione politica mi ricordo anche quello.

Voglio sapere qualcosa di più.

C'erano i corsi, mi ricordo che c'era il corso Stalin e poi non mi ricordo più cosa c'era ...

Come erano fatti, come duravano, quanto duravano?

Erano alcune lezioni che davano c'erano lezioni come dire abbastanza così alla buona insomma ...

Per imparare alcune nozioni ...

Sì. Io a casa devo avere ancora un libro del corso ...

Dai?

Sì. Ma ne ho a casa della roba, ne ho ...

Ma quello è un pezzo storico

E allora sì ...

Questo era per i sindacalisti per chi?

No, no per politici! Per sezioni, sezioni sì, sì sezioni si faceva quei corsi lì, si faceva. Da Modena. Poi cosa c'era ancora il corso, non so neanche il corso Gramsci anche, comunque c'erano diversi corsi di politica insomma, allora si faceva così!

Va bene.

Certo noi eravamo giovani nel '45, '46 di politica non è che si sapesse molto insomma e allora cercavamo così di leggere l'Unità allora, allora e poi c'era anche degli altri giornali allora. C'era si chiamava La Verità, c'era La Verità a Modena e poi dopo c'era Via Nuova, Via Nuova che è durata ancora per del, altri anni. E poi c'era un altro giornale mi pare Il Progresso si chiama credo che lo stampassero a Bologna quello lì. Il Progresso credo che si chiamasse allora. E così insomma si cercava di leggere ma allora c'erano in tanti cercavano di entrare, di leggere insomma ...

Mentre invece sul lavoro quale era cioè il tuo lavoro quale è stato dopo il '45?

Dopo il '45, dopo, dopo il '43 bisogna che faccia un po' di, sono venuto via dalla, dalla, dalla Sacca da fattorino e sono andato in fabbrica una decina ...

Dove?

A quella lì alla Villani.

Alla Villani?

Alla Villani.

Che era a Modena?

Che era a Modena in via Paolo Ferrari.

In via Paolo Ferrari. E lì?

E lì, e lì di antifascista ne ho trovati anche lì. Mi ricordo, mi ricordo dunque mi ricordo che ho fatto uno sciopero, che allora lo sciopero per me era una cosa che sapevo sì e no, che cosa, cosa, eravamo in piena, in piena guerra non so se sia stata la primavera del '44, adesso non mi ricordo bene però so che facemmo uno sciopero. Allora c'era uno che si chiamava, mi ricordo anche come si chiama, si chiamava, si chiamava Uccellari, Uccelari era un vecchio socialista però era, era bravissimo a lavorare. Villani era un fascista però ci serviva siccome capisci? Faceva garanzia anche ai fascisti che lui ci pensava lui perché era bravissimo lui allora era lui che costruiva i trita carni, i primi trita carni che andavano dentro nei salumifici eccetera, e lui era, era bravissimo operaio, specializzato insomma. Però socialista eh! Mi ricordo, mi ricordo sempre, adesso passo negli anni, vado avanti. Mi ricordo sempre il coso una mattina quando ci furono le elezioni alla Fiat, quando ci furono le elezioni alla Fiat, che la Cgil prese non mi ricordo più l'anno, non mi ricordo l'anno di preciso, la Cgil che ha preso una batosta elezioni della commissione interna del sindacato ha preso una batosta tremenda. Quella mattina lì, lui gli venne un attacco, un attacco cardiaco. Sai perché mi ricordo, mi ricordo quell'episodio lì? Perché poi portammo i vestiti a casa a sua moglie e dentro la giacca aveva l'Avanti il giornale che annunciava proprio ... Quella sconfitta lì. E lo portammo all'ospedale che c'ero anch'io, al Sant'Agostino allora, e poveretto è morto, è morto. Si vede perché è una anche abbastanza era teso molto uno tipo molto teso insomma che si incazzava con poco e mi ricordo ancora quell'episodio lì...

Lui si chiamava?

Si chiamava, si chiamava Uccellari, Uccellari un vecchio socialista. Ed è proprio stato in quel periodo lì che ci furono le elezioni alla Fiat e che non mi ricordo più l'anno preciso. Comunque se tu vuoi guardare un po', guardare un po' la storia sindacale trovi in che anno sono state fatte quelle elezioni dove la Cgil prese una batosta tremenda. Perché una, allora cosa c'era, i primi, la nascita del primo sindacato aziendale.

Adesso, va bene ecco ...

Poi ritorniamo indietro.

Ritorniamo a noi ecco, gli anni del dopo guerra sono anni intensi sono anni ...

Intensi. Pensa che io, non solo io ma c'erano anche altri che a venire a Modena non c'era neanche, la bicicletta c'era ma non i copertoni, le gomme capisci? E allora dovevamo venire a piedi, a Modena dovevamo venire a piedi. E poi, e poi le prime, i primi autobus sai cosa furono i primi autobus? Furono alcuni camion americani che l'azienda di Modena si vede che acquistò con delle panchine dentro e allora mi ricordo sempre che faceva Albareto-Modena e allora ci buttavamo sopra su questo camion insomma, quello era l'autobus di allora! Oh se tu guardi alcuni film di allora ...

Ci sono!

È lo specchio, quello lì la situazione era quella, non è che fosse ...

Certo.

E allora così sai, allora si veniva a lavorare nel '43 venivo a lavorare, ottobre del '45 a Modena.

Ecco alla Villani appunto da un punto di vista sindacale quali sono state le rivendicazioni, le battaglie, le lotte ...

Io a casa ho ancora i documenti a casa, le lotte più democrazia perché avevamo c'era la democrazia allora non c'era mica. Il padrone quando veniva dentro, quando facevi le riunioni ci disturbava anche ...

In che modo?

Offendeva!

Ah sì?

Mi ricordo bene che avevamo una mensa, una mensa era un garage, capisci? Capisci? E allora prendevamo da casa il mangiare, lo scaldavamo sopra una stufa là, e quando facevamo le riunioni c'era una finestra con una grigliata e lui ascoltava di là, e quando dicevamo delle cose che a lui non gradiva di là che rispondeva. Pensa un po' in che condizioni parlavi agli operai, alla gente. In condizioni proprio...

Ecco quali sono allora i rapporti sul lavoro appunto tra operai, tra uomini e donne, tra appunto operai e padroni, insomma alcuni esempi, alcun fasi?

Alcuni esempi devi capire che dopo, dopo il '48, '48 o '47 quand'è stata la scissione, la scissione ...

La scissione sindacale? '48.

Ecco ...

'47, '48.

'47, '48. Poi dopo c'è stata la nascita del, del sindacato della Cisl, allora e poi dopo siamo arrivati, sì per alcuni anni ancora si andava alle battaglie, alle lotte in modo unitario, salute! Poi dopo il '50, dopo il '50 sono cominciate manifestarsi le, le fratture. Allora quando facevi sciopero, sciopero per tanti motivi non solo per motivi aziendali anzi direi più che altro per motivi più generali eh, più generali e quindi lì trovavi già i crumiri, noi li chiamavamo i crumiri cioè quelli che non aderivano. Tu, cioè era una fabbrica di, di, non so adesso non ricordo più in quanti eravamo una settantina circa, 60, 70 operai, tu ne avevi già 10, 15 che non facevano sciopero, sai tu capisci non è tanto i 15 ma è che potevano andarci dietro degli altri e lì dovevi fare tutta un'opera di persuasione, di convincimento ...

Allora facevate il picchettaggio.

Anche il picchettaggio, il picchettaggio allora si faceva in tanti posti, non solo alla Villani. *Ecco per esempio vi mandavano anche come sindacato, c'era una mobilità ...*

Sì, sì.

Per andare in altre fabbriche?

Sì, sì, più che altro noi altri avevamo le aziende del, dove c'era una grossa, le abbiamo avute anche noi, le grosse lotte erano alle Fonderie Riunite e la Maserati, perché lì c'era anche la Maserati. Certo, io sono stato segretario di sezione lì per diversi anni dunque c'era l'Amiu, adesso si chiama Amiu, allora si chiamava Pastorino, Pastorino c'era il padrone allora e dopo è stata municipalizzata dopo; c'era l'azienda Pastorino che lì dei grossi problemi non ce n'erano mica, poi c'era la Maserati, le Fonderie Riunite, le Acciaierie Ferriere, il padrone allora era Orsi, era Orsi adesso non so neanche io dove è andata a finire questa famiglia. Lì alle Acciaierie Ferriere avevamo invece un gruppo ben organizzato. Le aziende dove c'è stata la grossa battaglia e quindi chiedevano anche l'aiuto più che altro sono state la Maserati e le Fonderie Riunite, tu se leggi un po' la storia ...

Fino a gennaio.

Fino a gennaio ...

C'è stata la rappresentazione quest'anno a Modena un'altra rappresentazione teatrale molto bella.

Adesso non stavo mica bene e non sono andato.

È stata molto bella.

Tutti gli anni ci andavo eh ci sono andato la domenica dopo però quella domenica lì ...

È stato bello perché hanno preso, hanno ripreso i testi appunto dei giornali, i testi della questura e invece per esempio le cartelle cliniche che si vedeva che questi qua sparavano dall'alto ...

Sì, sì, sì.

Hanno messo in contrasto queste due cose è stato molto bello.

Sparavano così, sparavano per colpire ...

Per colpire.

E poi i feriti quanti sono stati? I feriti lì sono state delle decine! Io non ero davanti, ero da dietro, di dietro, ... dalle Fonderie in mezzo ai campi, noi venivano avanti da quella parte lì, però ci sono stati dei morti no, dei feriti però, dei morti più che altro qui davanti. Vicino ai cancelli della ferrovia e anche un po' più indietro, più indietro. Uno proprio l'hanno proprio ammazzato perché volevano ammazzarlo insomma, delle lotte tremende lì, lì dove la polizia, i carabinieri sono venuti lì per, per ammazzarli, avevano degli ordini precisi, non è che fossero lì perché ...

E questi invece appunto erano, erano disarmati non è che, perché dicevano ...

Noi non avevamo niente! Non è che sono state trovate delle armi addosso a qualcuno, no proprio niente. E loro da sopra alla cosa, alla terrazza sparavano giù. Perché nel frattempo

[FINE LATO A]

Hanno diviso il corteo?

È, e lì, e lì gli hanno dato dentro ...

E a quel punto hanno cominciato a sparare?

Sparavano da sopra.

Ho capito.

Mi dicevano che erano anche ubriachi che gli avevano dato da bere, così dicevano, non so.

Va bene, ecco sempre, quindi tu sei rimasto al, alla Villani e poi l'esperienza alla commissione interna, qui in che anni siamo?

Qui siamo negli anni, tra gli anni tra il '47 ...

Qua siamo questi anni qua, siamo questi anni qua?

Sì, sì veniamo avanti nel '53 la serrata, la prima serrata che è stata, è durata una quarantina di giorni ...

Come è stata? La motivazione?

La motivazione, la motivazione erano alcune rivendicazioni anche a carattere economico soprattutto a carattere economico, che il padrone non voleva, non voleva accettare insomma, e, e nella lotta ...

In mezzo alle lotte lo sciopero?

In mezzo alle lotte era lo sciopero e avevamo, avevamo quelle, quelle armi lì, non ce n'erano delle altre armi diverse. E poi, e poi il motivo era soprattutto che lui voleva licenziare, capisci? Lui voleva licenziare un forte gruppo di lavoratori e non gli erano abbastanza simpatici insomma, anche perché soprattutto per motivi politici, erano altri che lì avrebbe potuto lasciare a casa per motivi politici ma siccome ne aveva talmente bisogno non poteva fare altrimenti quelli ha dovuto tenerseli, perché in una azienda molto grossa che non era facile sostituire la mano d'opera specializzata che non è come adesso, allora si lavorava artigianalmente e lì soprattutto c'è stata la grossa lotta per, per, perché non ci fossero questi licenziamenti, insomma. Poi abbiamo fatto tanti incontri con l'ufficio del lavoro proposte, controproposte è una lotta che è durata una quarantina di giorni sono abbastanza lunghi, una serrata che dura 40 giorni allora, era una serrata abbastanza... Poi sai la gente allora si pagava una volta alla settimana ...

Il bollino? No, no, no! La...

La paga!

La paga.

Si prendeva una volta alla settimana non una volta al mese come fanno adesso, allora quando arrivavi alla fine della settimana avevi bisogno dei soldi per tirare avanti la settimana dopo, e tu capisci. Ci sono stati anche dei momenti di solidarietà. Per esempio le cooperative mi ricordo allora che ci, ci, ci, poi c'erano anche delle sostituzioni nelle aziende dove non, non erano in corso, non erano in corso delle lotte e gli operai sottoscrivevano e davano dei contributi, capisci?

Ho capito!

Davano dei contributi e il sindacato poi ci dava qualcosa per poter tirare avanti, allora c'erano anche queste forme di solidarietà. Erano abbastanza importanti, non era la paga ma era qualcosa per poter prendere almeno il pane, insomma, per comperare almeno il pane.

Ecco ...

Era una solidarietà che adesso tutta una cosa, tutta una cosa diversa allora non c'era mica la cassa integrazione, non c'era mica l'indennità di disoccupazione, l'indennità, sulla mobilità non c'era niente! Quando il padrone chiudeva tu eri già sul lastrico.

Nel frattempo ti eri sposato?

No, nel frattempo dunque mi sono sposato nel '56.

Quindi dopo, più avanti.

Dopo nel '53.

Il significato del matrimonio, delle nozze ...

Le nozze mi mancava solo una cosa guarda che, siccome che i soldi erano talmente pochi, adesso fanno delle feste, per darti un significato adesso vanno in pasticceria ad ordinare i dolci. Allora mi ricordo che la torta la fece mia madre, fece una cosa ricoperta di cioccolata e allora quella era la torta capisci? Anche per gli ospiti che erano lì. Poi si concluse tutto lì un po' ...

Sono state nozze civili o religiose?

Religiose, religiose perché mia moglie e la famiglia di mia moglie erano naturalmente di sinistra però ...

Ci tenevano?

Ci tenevano capisci, hai capito?

E ci sono stati figli?

Di figli ne ho tre.

E cosa ha significato per la famiglia fare il sindacalista?

Per la famiglia fare il sindacalista e a fare anche attività politica contemporaneamente, ha significato per la famiglia dei sacrifici perché io molte sere non ero a casa, ero, ero, ero fuori insomma. E allora sai qualche problemuccio, qualche problema con la moglie te lo creavi perché sai una moglie che la sposi soprattutto se è giovane allora non è che ci fossero tante, come dire tante possibilità di potersi andare a divertire però, essere a casa poche volte tu capisci? Qualche problemuccio te lo creavi, sono sempre stati superati insomma.

I rapporti invece tra partito e sindacato?

I rapporti tra partito e sindacato ...

Si parlava di cinghia di trasmissione ...

Allora sì, allora sì, allora si parlava sì c'era in un certo senso anche un po'. Poi l'autonomia sindacale pian piano si un po' consolidata. Tu devi pur capire che la situazione di allora non è la situazione di adesso.

In che senso?

Nel senso che avevi un attacco frontale da parte dei padroni nelle fabbriche. Gli stessi padroni erano al governo, la Democrazia cristiana che esprimeva sì qualche, qualche voce di sinistra ma quelli lì erano allora insignificanti o non si sentivano affatto e tu, era, era una contrapposizione fortissima capisci? Sia nel tutti, nel paese, nella politica e anche nel sindacato. Cioè la discriminazione non era solo nei riguardi dei, dei, dei, di chi faceva politica, cioè degli avversari politici. Cioè la Democrazia cristiana la discriminazione la faceva non solo contro gli avversari politici ma la Dc la faceva anche contro, i padroni, per mezzo dei padroni contro il sindacato cioè era una battaglia quella lì tutt'una, non c'era mica tanta differenza lì. Perché i padroni non è che licenziassero, licenziassero uno che era iscritto alla Cisl o uno che faceva il crumiro, o uno che era vicino a loro, loro licenziavano i comunisti. Chi si esponeva di più anche nel sindacato, nella difesa dei lavoratori non solo perché era comunista ma perché difendeva più degli altri i lavoratori quindi era una battaglia generale capisci? Non è che ci fossero delle distinzioni da parte di chi allora era al potere. Era difficile la distinzione, perché lì colpivano dappertutto era in piena guerra fredda, lì colpivano dappertutto.

Nel '60 poi c'è stata un'altra occasione in cui ci sono stati altri scontri no?

Nel '60?

Nel '60. Dopo quella del '53 ...

Dopo quella del '53 e mi ricordo intorno al '60 che ci fu un'altra serrata, ma fu tutta un'altra cosa capisci?

Diversa?

Sì, durò meno poi eravamo in condizioni politiche e sindacali tutte diverse, nel '57, '58 comincia un po' allora a farsi una situazione un po' diversa, nonostante che gli scontri fossero ancora in atto. Però il sindacato poi nelle fabbriche, nelle aziende cominciò ad essere un po' più forte. Poi ci fu il boom economico sai, i padroni di allora avevano poi anche bisogno di tenere aperte le fabbriche non è che fossero, capisci? Avevano bisogno di produrre insomma allora lì cominciavano ad essere anche un po' elastici anche nelle trattative capisci? Anche nelle ...

C'era anche l'interesse ...

Ad elargire anche qualcosa in più, gli aumenti salariali eccetera, poi e quindi avendo bisogno di produrre, avendo bisogno di tenere aperte le aziende eccetera, anche la discriminazione un po' calò insomma. ... nel paese però nel '60 ci furono anche i martiri di Reggio Emilia.

È Vero.

Ma qualche fotografia ci deve essere anche qui della manifestazione in piazza Natale Bruni e nel luglio del '60 e allora il segretario era Coso, era Romagnoli, era Romagnoli, poi poveraccio morì. Nel '60 quando, quando, quando uccisero a Reggio Emilia 6, 6 giovani di Reggio Emilia ... Poi io nel '66 fui, venni via dalla Villani, andai a lavorare alla Ciam cooperativa alimentare, perché io poi non facevo il salumiere io riparavo le macchine dei, dei, dei salumifici, Tenevo dietro all'impianto, caldaie a vapore, i così lì, i frigo eccetera. Quello che c'era da fare insomma si faceva insomma, e allora facevo quel lavoro lì.

E anche lì eri in commissione interna, c'era?

Lì poi sono andato in commissione, dopo sono nati, dopo ci furono quei consigli di fabbrica, consigli di fabbrica così si chiamavano. Sì lì poi feci parte del consiglio di fabbrica, anche responsabile del consiglio di fabbrica adesso però dunque cambiai, cambiai azienda dalla Villani andai nel '66, questi naturalmente successe intorno agli anni '70 o dopo gli anni '70. Cominciasti a fare anche attività sindacale anche dentro, ma lì fu una cosa.

Cioè?

Cioè lì il clima in cooperativa era un salto enorme insomma rispetto a prima, c'era, c'era, una cosa diversa insomma, ... la discriminazione non si sapeva neanche cosa fosse insomma, poi le, le, le richieste dei lavoratori erano poste in un modo diverso. Anche le condizioni, condizioni di lavoro, le condizioni, tutto insomma, la mensa che avevi che era una mensa che dovevi mangiare bene si mangiava meglio lì che a casa insomma per dire, tutta una situazione completamente diversa. Anche la paga era diversa ...

Per esempio? Era migliore?

Sì, era di più, insomma. Il contratto di lavoro era un po' diverso lì le regole venivano rispettate, il contratto di lavoro non è che fosse come si dice evitato, lì il contratto di lavoro era applicato, se facevi un'ora straordinaria te la pagavano come doveva essere pagata, poi il lavoro che facevo io sai siccome tenevo dietro agli impianti sai gli impianti del salumifici vanno anche il sabato e la domenica non è che si fermi è perché ...

Era un ciclo.

C'è un ciclo, non è che ci fosse il lavoratore ma le stufe dove tu stagioni il salame, stagioni le coppe, tutte, tutti i salumi vanno anche al sabato e la domenica. Le caldaie a vapore ...

Bisognava essere lì presenti?

Di essere presenti, e allora eravamo in due allora, no in tre perché c'era il capo che era prima alla Villani anche lui, io e l'altro facevamo i turni una settimana uno, una settimana l'altro si faceva sabato e domenica. Ma per anni eh ho fatto quel lavoro lì.

Quindi dal '66 ...

Fintanto che sono andato in pensione però siamo poi dopo col tempo aumentati nel numero, l'azienda si è allargata capisci? Allora anche il sabato e la domenica ce ne toccava uno ogni 4 settimane, era una cosa diversa più leggera la cosa. Così sono venuto poi, sono venuto fino all'82, all'82 quando sono andato in pensione.

Sei entrato è vero nel sindacato pensionati, nello Spi?

Adesso sono nello Spi

L'esperienza dello Spi?

Adesso ritorno anche indietro un pochino perché durante il periodo in cui ero alla Ciam ero anche responsabile del consiglio di fabbrica, sono stato anche nel direttivo degli alimentaristi, c'è stata una grande battaglia anche per il coso, che non c'entra affatto con, con l'azienda però siccome che l'azienda era passata dal settore industriale al settore agricolo, anche i lavoratori ritenevano che fossero dei braccianti insomma dei, e quindi si riteneva di applicare ai lavoratori i contributi previdenziali come, come i

braccianti. Tu capisci che era una decurtazione grossa un giorno tu andavi in pensione. È stata una battaglia che è stata, è durata anni e anni e poi alla fine ci siamo riusciti a saltarci fuori insomma, che anche i lavoratori che lavoravano sotto le cooperative, i dipendenti delle cooperative avevano lo stesso trattamento degli altri.

Questo in che anno siamo?

Lì siamo negli anni attorno all'80.

Ottimo.

Poi sono andato in pensione! Andato in pensione ho fatto l'attivista dello Spi, segretario di lega a Castelnuovo perché dopo ho cambiato abitazione. Dopo sono venuto a stare a, a dunque ho parlato che abitavo ai Mulini Nuovi, dalla Bertola ai Mulini Nuovi, poi dai Mulini Nuovi sono venuto, a venire a Portile in una casa che mi han dato e poi dopo da Portile sono andato a abitare a Castelnuovo è lì ho fatto poi dall'85 in avanti il segretario di lega fino al '96.

Ecco come segretario di lega così cosa ...

Dopo ho lavorato in mezzo agli anziani, tutta un'altra cosa!

Sì, però insomma si può dire qualcosa?

Ma guarda con gli anziani io mi sono trovato bene, mi sono trovato bene perché. Poi insieme agli anziani abbiamo condotto anche delle battaglie importanti! Quando c'è stato il periodo in cui c'è stato il governo Berlusconi, novembre '94 la grande manifestazione di Roma, noi braccianti, noi braccianti, noi pensionati abbiamo dato un grosso contributo, abbiamo fatto una grossa mobilitazione, le assemblee, e quindi organizzare la partecipazione eccetera. Poi non ci sono, quella è stata la battaglia più importante voglio dire quella contro, contro il governo Berlusconi che voleva decurtare le pensioni. Poi ci sono state altre battaglie dei pensionati anche per la sanità, per i servizi sociali, poi confronti con l'amministrazione comunale di Castelnuovo, poi con il distretto perché ci fossero dei servizi più corrispondenti alle, ai bisogni delle persone anziane eccetera. Tutta una cosa diversa comunque io mi sono trovato benissimo.

Una, una domanda un po', l'attualità, com'è la realtà del sindacato oggi, come la vedi in riferimento alla tua esperienza?

Io provengo da un, da, da, da, come me anche altri, da situazioni molto diverse da quelle che ci sono oggi e alle volte mi trovo anche in difficoltà a dire la verità. Io ritengo che dovremmo anche essere un po' più come si dice, anche come si dice, non saprei trovare parole più, giuste insomma ... farsi sentire di più per quello che siamo insomma. Adesso ci sono i referendum, adesso una parte sono stati tolti, però mi sembra che il sindacato ci debba essere in questo, questo, in questa situazione qui, perché il fatto di liberalizzare i licenziamenti che il padrone possa, sembra una cosa, va beh che qui da queste parti qui non è che ci siano dei grossi problemi perché la gente a veder è a lavorare quasi tutta, se vuoi lavorare però vai a lavorare qui, insomma. Però abbiamo parti d'Italia e poi è il principio che è sbagliato, insomma. La tutela dei lavoratori ci deve essere, insomma, non può il padrone, il datore di lavoro dire "domani ti posso lasciare a casa e quindi tu non hai niente da, da, da dire" allora andrebbe nella giungla. Qui invece come abbiamo condotto delle battaglie contro, contro Berlusconi sulla sua la, il voler decurtare le pensioni eccetera, e non solo su quella ma anche altre, io penso che il sindacato deve farsi sentire di più. Insomma, dovrebbe! Dovrebbe!

Ultima domanda ...

Perché una situazione del genere non possiamo accettarla. Assolutamente. Quali siano poi le forme per far saltare il referendum non lo so, si può anche non andare a votare ma non so.

L'astensione!

L'unica formula è quella. Però far capire alla gente innanzitutto che, dove si potrebbe andare a finire se passassero certe, certe forme che non possono essere accettate come ad esempio, ad esempio le sul finanziamento pubblico ai partiti. Al sindacato interessa fino a un certo punto a voler guardare tanto i soldi da qualche parte li fa entrare, ma noi i partiti di sinistra non so quali altri, altre possibilità possono, possono avere nei confronti di chi ha i soldi perché oggi le campagne elettorali si fanno con dei soldi. Berlusconi ride perché lui, capisce, con gli spot riusciva a coinvolgere una certa percentuale di votanti e non essendoci si trova un po' in difficoltà, hai capito? Lui i conti ce li ha fatti! Lui alla mattina ci sono qui dei sondaggi che presentano la situazione com'è, e allora loro guardano quelli lì, lui lo sa. Se invece è obbligato a confrontarsi con gli altri, con gli altri perché non c'è solo lui che parla ma ce ne sono anche degli altri che gli possono rispondere... e la cosa è un po' diversa. Se le stesse possibilità che ha lui le hanno anche gli altri le cose si mettono diverse. Se quel 7, 8% che è in bilico decide li ultimi tre giorni può decidere in una maniera o decidere in un'altra dipende da chi parla. E allora penso che, penso che la legge che hanno fatto sia ingiusta, e che i partiti siano messi nelle stesse condizioni e che il finanziamento pubblico deve essere. Quindi è un altro tema del referendum quello, dei referendum. E il sindacato, secondo me deve, deve impegnarsi a difendere la situazione in cui i partiti devono avere gli stessi diritti, insomma. Il finanziamento pubblico ci deve essere è materia di referendum anche quello.

Ultima domanda, un bilancio della propria vita?

Non è facile! Non sono mica pentito di aver fatto quello che ho fatto. Forse qualche correzione potrei anche farla, io mi sono impegnato fin da ragazzino, da ragazzo a difendere i più deboli e penso di aver fatto bene. Posso ancora farlo che intanto mi resta qualche giorno di vita che possa, che possa riuscire a ragionare ancora, essere in condizione di ragionare ancora! Io dalla parte dei più deboli ci sono. Non solo io, ci sono in tanti per fortuna e non è mica poco. Ti dico una cosa, un'altra cosa, che io ammiro, oltre a quelli che difendono i più deboli e io sono anche fra quelli, i volontari, i volontari che si prestano a soccorrere, ad aiutare i più deboli chi ne ha più bisogno anche nelle catastrofi eccetera ... Ammiro quei volontari che sono andati là in Albania, in Kosovo adesso non so quella faccenda lì come salterà fuori. E sembra che ci sia un po' di oltretutto che ci sia anche un po' di strumentalizzazione però quello di voler finalizzare tutti perché poi il fine, alla fine si va, si va in questo senso qui, se è un danno enorme che si va, che si va ai volontari che prestano la opera, il loro tempo, ad aiutare a soccorrere ad aiutare gli altri. Per me è una cosa per me importante.

Ho capito.

Adesso posso scrivere un libro!